

ITALIA REGINA DELL'AVANCARICA

Missione compiuta! Il primato stabilito nel mondiale statunitense di un paio d'anni fa, è ormai archiviato. Beninteso, dopo essere stato superato in misura eclatante. A compiere un simile exploit

—indubbiamente di grande rilievo dal punto di vista sportivo, ma anche per i suoi aspetti tecnici e qualitativi—

è stata ancora una volta l'italianissima Pedersoli. Una di quelle aziende del settore armiero, così pesantemente coinvolto nella crociata proibizionista di questi ultimi tempi. L'annientamento del precedente record è avvenuto nel corso della ventiduesima edizione del Campionato del Mondo di tiro ad avancarica, che si è svolta a Bordeaux dal 7 al 12 agosto. Il dettaglio del palmares

francese è di quelli da incorniciare: tredici medaglie d'oro, undici d'argento e undici di bronzo. E a rendere ancora più significativa questa affermazione c'è da aggiungere che i riconoscimenti alle armi italiane sono arrivati un po' in tutte le numerose specialità in cui è suddivisa la competizione internazionale. Sulla distanza dei venticinque metri, il successo è stato completo; ma anche sulle linee di tiro a 50 e a 100 metri e nel tiro al piattello, i nomi delle prestigiose repliche italiane sono state presenti sui podi con una frequenza davvero incredibile. A fare la parte del leone è stato il fucile Mortimer, sia nella versione a percussione che in quella a pietra focaia. Ma degne di menzione sono anche altre armi. Fra i fucili: Brown Bess, Bristlen Morges, Waadtlander, Jager Target e Wurttembergischen. Fra le pistole: ancora Mortimer, Le Page, Mang in Graz e Kuchenreuter. Sicuramente più orecchiabili i nomi dei tiratori italiani che hanno sparato Pedersoli: Moreno Boni, che si è portato a casa la medaglia d'oro (con nuovo record del mondo, 47/50!); Alberto Lega, che ha contribuito alla vittoria della squadra italiana nella specialità Forsyth; e Gualtiero Nava che si è avvalso delle prestazioni del suo Bristlen per conquistare, con la squadra italiana, l'ultimo gradino di un podio che, comunque, era tutto "Made in Italy". E' quindi comprensibile, nonostante la lunga abitudine a mietere allori in giro per il mondo, la grande soddisfazione che si registra all'interno dell'azienda bresciana, premiata dalla scelta di un numero sempre crescente di tiratori di numerose nazioni.

